

Durante le discussioni Galilei si comportò certo imprudentemente. Egli sopravvalutava il prestigio che s'era acquistato e sembrava essersi messo in testa, secondochè scriveva l'inviato toscano,¹ « di scaponire i frati, et combattere con chi egli non può se non perdere ». L'inviato medesimo fece del tutto per condurre la faccenda a buon fine, ma l'impetuosità del Galilei, egli scrive,² guastava tutto. Gli stessi cardinali del Santo Uffizio aver consigliato al Galilei di pensare tranquillamente per conto suo ciò che voleva; solo doveva guardarsi di voler imporre a forza agli altri la sua opinione. Certo, anche in Roma si ammirava la destrezza del Galilei nel difendere le sue vedute. Egli sapeva svolgere per qualsiasi tesi una serie luminosa di prove apparenti; se quindi gli si consentiva, egli mandava di nuovo tutto all'aria con altri argomenti, rendendo così ridicoli coloro che precedentemente si erano dichiarati d'accordo con lui.³ Ma presso i teologi dell'Inquisizione egli non poteva con simili artifici far nessuna impressione. Così, egli aveva accennato in un colloquio che dal fenomeno delle marce si poteva addurre una prova del movimento della Terra. Il cardinale Orsini, che gli era assai benevolo, lo pregò quindi di mettere in carta le sue asserzioni, evidentemente allo scopo di esercitare una influenza sulle discussioni dell'Inquisizione. Noi abbiamo ancora quel che Galilei mise insieme, ma è cosa del tutto indegna di uno spirito come il suo e senza nessuna forza dimostrativa.⁴ A tutto questo si aggiungeva anche che il Galilei dava scandalo per il suo modo pazzesco di vivere. L'inviato toscano si lamentava delle spese ingenti cui egli doveva provvedere per incarico del suo signore; egli pregava di richiamare il Galilei a Firenze il più presto possibile, altrimenti le cose avrebbero potuto avere una brutta fine.⁵

La brutta fine venne. Nella seduta del 24 febbraio 1616 i consultori dell'Inquisizione esposero innanzi tutto il loro giudizio sulla faccenda. Delle due proposizioni sottoposte al loro parere, essi designarono la prima, che il Sole stia fermo,⁶ come assurda e falsa in filosofia, e formalmente eretica, perchè espressamente contraria a molti passi della Sacra Scrittura secondo il loro senso letterale, e l'interpretazione dei Padri della Chiesa e dei teologi. Circa l'altra proposizione, ascrivente alla Terra il doppio movimento in-

¹ In data 13 maggio 1616, presso FAVARO XII 259.

² In data 4 marzo 1616, ivi 242.

³ MÜLLER 151.

⁴ Ibid. 147 ss.

⁵ Ibid. 161 s.

⁶ Cioè che ad esso non s'appartiene nè il movimento quotidiano intorno alla Terra, nè quello annuale nello zodiaco. Non si tratta del giro del Sole intorno al proprio asse (MÜLLER 154).